

cengo, che rappresenta la dogaressa Loredana Marcello Mocenigo, aggiudicando invece a lei il vicino monumento di Bartolomeo Bragadin. Malauguratamente il Bembo nel suo testamento non ci porta alcun lume in proposito, nulla avendo disposto per la sua tomba. Anche in un atto di divisione della sostanza Bembo fra i nipoti, del 27 settembre 1625, nelle passività mai è ricordata una spesa per la sua costruzione. Allo stato delle cose sarei d'opinione, con il suffragio dello Scivos e d'altri contemporanei, che il Bembo sia sepolto a S. Andrea de Zirada, come ritiene anche il Cicogna, e che il preteso monumento con la rispettiva lapide non sia mai esistito nella chiesa di S. Simeone Profeta. Il Palfero ha forse riprodotto una iscrizione destinata ad un monumento progettato, ma che non fu mai eretto. Meno ancora è da considerarsi la diceria senza alcun suffragio della sua inumazione nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Questo eminente doge trasse i suoi natali da Agostino Bembo e da Chiara Del Basso il 21 agosto 1543. Egli era il secondogenito di quattro fratelli. Di remotissima origine è la famiglia Bembo, appartenente alle casate *vecchie*. Essa è ricordata nelle carte notariili fino dall'anno 1158 e pare sia venuta da Bologna. Nei primi tempi secondo alcune cronache i suoi membri sarebbero stati chiamati anche Bachi, Benadi e Diadi. I tardi genealogisti assegnano anche ad essa origine romana, facendola derivare dalla gente Cornelia Scipiona e vogliono che prendesse il cognome Bembo da un suo ascendente chiamato *Ben Bon* per la sua bontà! La sua maggior gloria è stato Pietro, il grande letterato e cardinale. La famiglia della madre del doge, di origine bergamasca, ascritta alla cittadinanza originaria veneziana, apparteneva al ceto dei mercanti di drappi, ma in compenso aveva una grandissima fortuna. Le tombe di essa stavano in una cappella di sua proprietà a S. Francesco della Vigna acquistata poi dai Sagredo. Oltre a molte ricchezze, essendosi i Del Basso estinti, portò ai Bembo il bellissimo palazzo archiacuto veneziano in riva di Biagio, che ora più non esiste. Per